

# Quando la bellezza si rinnova

Q

uello della bellezza è un ideale sia assoluto che relativo. Perché è contraddistinto sia da una componente di armonia, così come da una componente culturale, che possono cambiare in base ai tempi e alle latitudini. Quando i tempi cambiano e gli scenari mutano, il concetto di bellezza non cambia. Semplicemente si evolve.

È un po' quello a cui stiamo assistendo in questi mesi di emergenza pandemica globale, in cui le priorità del Pianeta sono messe in discussione. Stiamo rivedendo e riscrivendo nuovi orizzonti, riappropriandoci in alcuni casi di immagini, idee, progetti e oggetti che pensavamo legati ad altre epoche. Non si tratta di un ritorno al passato, bensì di un rilancio verso il futuro, che potrà essere costruito solo intorno a un rinnovato concetto di bellezza.

Per raccontare tutto questo abbiamo scelto 20 oggetti che ne anticipano linee e performance. E deciso di interpellare tre donne, tre straordinarie protagoniste dell'immaginario che cambia, per farci raccontare il loro punto di vista.

*Vito Sinopoli*

# Giovanna Zanuso Sacchetti Armonia e condivisione

Il bello si trova in tanti aspetti della vita, anche durante la pandemia. E ciò va comunicato il più possibile. Parola di colei che ha istituito la Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti onlus

di Francesca Amé

«**N**on vivo serenamente questa situazione: la pandemia ha cambiato anche il nostro rapporto

con le persone e ci ha reso più guardinghi. Tuttavia, continuo a credere nella bellezza della condivisione». La voce della marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti è pacata ma ferma, dall'altro capo del telefono. Romana, gran dama del mecenatismo italiano, già presidente della sezione romana del Fai, da sempre è organizzatrice di campagne di comunicazione e di iniziative per il sociale e per la ricerca scientifica (dall' '84, ad esempio, si adopera per le raccolte fondi a favore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano). Moglie del marchese Giulio Sacchetti, che ha ricoperto a lungo la più alta carica laica in Vaticano, nel 2013, tre anni dopo la morte del marito, ha istituito la Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti onlus, per operare con sempre maggior generosità nel settore del mecenatismo a favore delle arti e delle scienze.

**Se le chiedessi a bruciapelo che cosa è davvero per lei la bellezza, che cosa risponderebbe?**

Che è una domanda difficile... Perché per me bello significa armonia, quel tipo di misura che si trova in tanti

Lo spirito del vero mecenate è affidarsi. Ogni volta si impara qualcosa di nuovo

aspetti della vita quotidiana.

**Parliamo ora di cose non proprio ordinarie - e che con il bello hanno molto da condividere - e che sono potute accadere grazie al suo interessamento, come il recente restauro, al Museo Poldi Pezzoli di Milano, della Madonna con Bambino di Andrea Mantegna: com'è andata?**

È proprio un Mantegna di ritrovata bellezza. Era da tempo che volevo fare qualcosa di concreto per il Poldi Pezzoli, un museo che amo molto e la cui direttrice, Annalisa Zanni, conosco da tempo. Fu proprio lei a parlarmi di questo quadretto del Mantegna, che chiamo così perché è un'opera di piccole dimensioni, un vero gioiellino che aveva bisogno di un restauro attento e accurato, e dunque costoso. Abbiamo impiegato più di un anno a realizzare il lavoro, ma oggi il risultato è davanti agli occhi di tutti: una splendida e delicata Madonna, con i colori pensati dal grande pittore rinascimentale.

**Una bella soddisfazione.**

Anche da mecenati, l'impegno e la tensione dietro le quinte di ogni pro-

getto sono incredibili. Ricordo ad esempio quando seguii il restauro della *Sala degli Elementi*, a Palazzo Vecchio di Firenze: ci vollero due anni di lavoro. Sapere poi di aver contribuito a recuperare la bellezza di un'opera d'arte che può essere meglio fruita e goduta dal grande pubblico è fonte di grande gioia. La bellezza per me conta solo se condivisa.

**Come mecenate ha contribuito anche a preservare la prestigiosa collezione Jesi della Pinacoteca di Brera: il museo un anno fa l'ha insignita del premio "Rosa di Brera", assegnato ai più grandi mecenati dell'ente. Per lei, uno dei tanti riconoscimenti ricevuti.**

Non si agisce da mecenati o benefattori pensando di ricevere un plauso pubblico: da anni credo sia mio dovere, attraverso la nostra fondazione, essere al servizio del bene e del bello comune. Questi, poi, sono tempi molto duri: tutti noi siamo "distratti", o meglio prosciugati dall'emergenza sanitaria, ed è difficile per molte istituzioni culturali trovare fondi per le necessarie attività di restauro e cura.





**A proposito di sanità, la Fondazione Sacchetti si è messa fin da subito a disposizione del Paese, sostenendo gli ospedali in prima linea nella lotta al coronavirus.**

Fin dalle prime settimane di diffusione del coronavirus, già nella scorsa primavera, abbiamo fatto una donazione all'Ospedale Sacco di Milano: servivano con urgenza dei respiratori. In queste situazioni, non vagliamo il singolo progetto, ma agiamo sulla necessità del momento e ci fidiamo dei nostri interlocutori. Questo, per me, è lo spirito del vero mecenate: affidarsi, non mettere paletti. Ogni volta si impara qualcosa di nuovo.

**Per esempio?**

All'Ospedale Bambin Gesù di Roma abbiamo finanziato un macchinario per lo studio e la cura dell'epilessia infantile: ignoravo che il problema fosse così diffuso in Italia. La ricerca in campo medico è il motore di tutto e deve ricevere finanziamenti. Purtroppo, viviamo in un Paese in cui la carenza dei fondi per la ricerca è cronica e la burocrazia, duole ammetterlo, spesso scoraggia i donatori e i finanziatori privati.

**Come possiamo, secondo lei, sostenere maggiormente la cultura della bellezza?**

Comunicandola il più possibile, in modo corretto. ●